

Scheda Riassuntiva

Titolo: Aria difFusa

di Michela Bamonte

Note di sceneggiatura:

Il nostro workshop consisteva nel creare un cortometraggio di soli 3 minuti (cortissimo) che avesse per tema la Calma. Questo tema ha sbizzarrito la nostra fantasia. Per quanto riguarda il tema specifico del mio corto mi sono basata sulla mia esperienza personale circa il rapporto che ho con il mio gatto, animale calmo per definizione. Così nel mio caso sono partita non da una storia ma da un personaggio, il gatto, appunto. Inizialmente non ho scritto altro che una breve sinossi saltando la parte vera e propria della sceneggiatura, visto che il mio lavoro non prevedeva dialoghi, ho usato subito la tecnica dello storyboard. Tecnica che attraverso disegni simili a fumetti aiuta il regista e anche i suoi collaboratori a pre-visualizzare le scene che si dovranno girare.

Definizione di Storyboard: è una rappresentazione, attraverso una serie di disegni della storia che vogliamo raccontare con il nostro prodotto audiovisivo: potremmo definirlo come un "riassunto per immagini".

Nello Storyboard appaiono i disegni più importanti e rappresentativi. Le sequenze vengono numerate e commentate da un breve testo con le indicazioni di regia utili per guidare l'animazione. Lo Storyboard è uno strumento molto importante, perchè consente, meglio di una sceneggiatura scritta, di tracciare le linee principali dal racconto filmico. E' molto difficile e complicato, infatti, descrivere un'immagine a parole, mentre anche un semplice schizzo ci permette di raggiungere lo scopo di proporre un'immagine in maniera "efficace".

Vedi allegato 1 (storyboard "Aria Diffusa")

Note di Regia, Fotografia, Riprese:

E' stato un lavoro di gruppo benché ognuno sia stato regista del proprio corto, ci siamo aiutati a vicenda nei vari ruoli, anche quello così delicato e importante del regista. Per quanto riguarda la mia esperienza ho avuto modo di imparare quanto sia importante prima di tutto essere anche una brava cuoca, perché una troupe affamata non lavora bene.

A parte tutto, il lavoro che ho svolto da regista è stato quello di scegliere la location ideale e poi il taglio che volevo dare al mio lavoro attraverso le inquadrature.

Ho deciso che il mio corto sarebbe stato girato con camera fissa e movimento in campo dato dai cinémi presenti, come il movimento del ventilatore in primissimo piano e il gioco luce ombra creato dalla tapparella, e ovviamente dal movimento degli attori.

Importante è stato anche gestire l'operatore, cercando di fargli capire cosa volevo che lui cogliesse con la videocamera, affidarsi al fonico che ha fatto delle riprese audio dirette e aiutare la direttrice della fotografia nel costruire il gioco di luci che erano necessarie affinché la scena sembrasse girata in una giornata specifica. Un'altra collaborazione molto

importante è stata quella con la segretaria di edizione che nonostante il caos che si crea mentre si gira riesce sempre a tenere i time code e preparare i ciak.
Last but not least è stato importante il lavoro con gli attori.

Lavoro con gli attori:

Per quanto riguarda il lavoro con gli attori nel mio caso c'è stata una variante proprio perché il mio attore principale è stato il mio gatto.

Lavorare con un animale non addestrato per il cinema è sempre una incognita poiché è ovvio che non si sa bene come potrebbe comportarsi, e tutto, in quel momento di riprese gira intorno a lui.

Nel mio caso sono stata fortunata poiché la scena che dovevo girare vedeva il gatto mangiare un gelato sciolto a terra e farsi coccolare dall'altro attore, che nello specifico è il mio ragazzo, e perciò conoscendo il gatto è stato mansueto e ha svolto la scena nel migliore dei modi.

Ho cercato di non catapultare i miei attori non professionisti in situazioni estranee ma li ho fatti muovere in una location a loro molto familiare (casa mia) e gli ho dato ruoli altrettanto naturali come appunto mangiare un gelato seduti comodamente su una poltrona.

Editing:

A riprese finite ci siamo occupati ognuno del montaggio del proprio girato.

Io ho girato 30 minuti e da questi ne ho ricavati i 3 necessari.

La prima cosa importante da fare è quella di consultare la tabella compilata dalla segretaria di edizione dove sono appunto evidenziate tutte le scene contrassegnate da B (buona) S (scarto) R (riserva) e i timecode. Scegliere così le clip da importare sul computer attraverso il deck.

A questo punto abbiamo lavorato con il famoso programma di montaggio Avid che permette di montare le varie scene fra di loro.

Per quanto riguarda il tipo di montaggio a cui mi sono ispirata è stato quello del montaggio in asse per le scene in cui cambiavo inquadratura, invece per rendere la sensazione dello scorrere del tempo ho usato delle piccole dissolvenze incrociate.

Compositing:

Fra tutte le possibilità del compositing, che si tratta di un procedimento che permette la modifica degli aspetti visivi di un filmato attraverso l'aggiunta di effetti speciali e la sovrapposizione di più sorgenti video, ho utilizzato la color correction, per riportare il colore del filmato più verso il ciano, che corrispondeva a un effetto emotivo e visivo più vicino a quello che mi ero prefissata, ma che a causa della inesperienza non ho ottenuto con le luci e gelatine utilizzate durante le riprese.

Audio:

Per quanto riguarda la parte della soundtrack ho deciso che per motivi legati a futuri concorsi per cortometraggi fosse meglio crearne una apposta piuttosto che utilizzare musiche non originali.

In questo caso mi sono rivolta a un mio amico musicista che dopo aver visto il montato grezzo senza l'audio e dopo averci parlato circa l'atmosfera che volevo creare si è messo all'opera prima di tutto creando una base con un programma per fare musica.

Dopo aver fatto ciò e avermi fatto sentire come poteva venire la melodia, ha risuonato il tutto con strumenti dal vero campionandoli sul suo computer e creando così la musica del cortometraggio e dei titoli di coda.

A questo punto ho aggiunto io la musica al montato sempre grazie al programma Avid e con l'aiuto di Pro Tools.